

# IL CASO. I consiglieri comunali di opposizione chiedono chiarimenti sul progetto della Giunta San Polo, l'addio alle torri non piace al centrosinistra

La minoranza in Loggia contesta il passaggio dei costi dai 24 milioni iniziali a quaranta. E il contributo regionale è sceso da 24 a 13

**Lisa Cesco**

Chiedono la convocazione urgente del Consiglio comunale per discutere a fondo delle torri di San Polo e del contratto di quartiere a esse collegato: sono i consiglieri di Pd, Sinistra Arcobaleno e Italia dei valori. Lo fanno per mezzo di una interpellanza a risposta orale, in cui espongono nei dettagli le incongruenze rilevate finora nel progetto di abbattimento delle torri della Giunta Paroli.

«**SI È PASSATI** da un progetto iniziale di 24 milioni di euro a quello attuale di quasi 40 milioni, un dispendio elevatissimo di risorse che mette in luce come la via dell'abbattimento, a differenza di quella della ristrutturazione, appaia una scelta scriteriata», dice il consigliere Claudio Bragaglio, mettendo in luce come, nell'evoluzione dei progetti che si sono susseguiti in questi mesi, lo stanziamento della Regione si sia notevolmente ridotto (è sceso da 24 a 13 milioni di euro) e specularmene sia aumen-

tato l'impegno finanziario assunto dal Comune, salito da 6 a 13 milioni.

**UN ALTRO PUNTO** contestato è la decisione di traslare in blocco a Sanpolino 120 delle 185 famiglie residenti nella torre Tintoretto, «utilizzando un patrimonio di edilizia residenziale pubblica progettato nell'ambito di interventi diversi», spiega Bragaglio. La scelta di non costruire più sul sedime delle torri abbattute (ed eventualmente rivendere a privati i valori immobiliari), l'azzerramento dell'intervento sulla «rivitalizzazione economica» previsto obbligatoriamente come asse di intervento del contratto di quartiere, i dubbi sulle precise ricadute urbanistiche dell'operazione secondo l'opposizione fanno del progetto comunale un piano ben diverso da quello approvato dalla Regione a fine 2008.

«Si tratta di problemi che chiedono risposte, dal momento che il trasferimento dei residenti delle torri in alloggi di edilizia popolare previsti per

le famiglie in lista di attesa, che sono circa 2.500 ogni anno, comporterà una pesante ricaduta sulla gestione della graduatoria ordinaria delle assegnazioni», aggiunge la consigliera Donatella Albini, sottolineando che più di 2 mila famiglie dovranno aspettare fino al 2014 per avere assegnata una casa, visto che fino a quella data è previsto un incremento di soli 514 alloggi di edilizia residenziale pubblica. In aggiunta si evidenziano i rischi di un trasferimento massiccio dei residenti delle torri nel vicino insediamento di Sanpolino, con l'eventualità che si trasferiscano anche i problemi di coesione sociale e degrado. ♦

**Nel mirino anche la decisione di trasferire a Sanpolino 120 delle 185 famiglie della Tintoretto**

**Il rischio che insieme alle persone si spostino i problemi di coesione sociale**

